

Una famiglia per tre giorni su una boa nella tempesta

In 8^a pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 55

MARTEDI' 24 FEBBRAIO 1959

LA CRISI ECONOMICA INVESTE L'EUROPA OCCIDENTALE

200.000 lavoratori scioperano nel Belgio

Poderose manifestazioni a Charleroi e negli altri centri — Italiani e belgi sfilano fianco a fianco al canto dell'Internazionale chiedendo pane e lavoro per tutti

La crisi belga e l'Italia

I minatori, i metallurgici, gli operai belgi hanno messo in discussione qualcosa di assai più importante che una vertenza sindacale. La crisi del carbone e dell'acciaio non riguarda soltanto il Borinage o l'Inghilterra. Certamente, la crisi colpisce per primo il punto più debole: quello in cui la difficoltà produttiva sono maggiori. Ma, come si sa, la Germania e la Francia attraversano le stesse enormi difficoltà. La produzione siderurgica è diminuita in tutta l'Europa. In Italia, l'arretramento è stato del sette-otto per cento nell'ultimo mese.

La questione, allora, è quella di fondo: si tratta di sapere dove va l'economia dell'Europa occidentale, quali le strade da percorrere e dove hanno portato, quale cammino deve essere intrapreso.

Naturalmente, una polemica retrospettiva non è interessante. Del passato, però, è utile sapere quel tanto che basta a chiarire il presente: perché la crisi di oggi? Carbone e acciaio sono stati le prime merci su cui si è sviluppato l'esperienza europea. La comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.) avrebbe dovuto essere il primo esempio e la prima cellula dei futuri organismi sopranazionali; la prima avvisaglia del Mercato comune europeo. E' stato proprio la crisi che ha fatto sviluppare in tutta l'Europa la produzione di carbone e acciaio. La verità è che la produzione si è sviluppata secondo normali ritmi di crescita: ma in nessun modo sono state sufficienti a innalzare e a sostenere gli alti costi esistenti tra i vari paesi della cosiddetta comunità. Il rapporto, anzi, ha fatto a spuntarsi a favore del paese più forte, dei monopoli più forti: la Germania, il 52 al 57 per cento della produzione di carbone e acciaio; la Francia è cresciuta di 10 milioni di tonnellate; in Belgio, e nei Paesi Bassi la produzione è diminuita; in Francia è rimasta pressoché stazionaria. Ma, soprattutto, al centro del rapporto economico sono rimasti immobili i rapporti di consumo, indice della espansione economica reciproca: misurato il consumo dell'acciaio in chilogrammi pro-capite l'Italia è sempre nel rapporto di uno a quattro circa rispetto alla Germania. (Italia kg. 136, Germania 538, secondo i dati della C.E.C.A.). D'altra parte la unificazione del Mercato non ha in nessun modo significato unificazione dei livelli salariali. L'acciaio e il carbone italiano ha continuato ad essere il peggio pagato, nonostante che ne avessimo il più alto strappo salariale negli ultimi sette anni.

Qual è dunque la questione? Non solo che, oggi, di fronte alla crisi si scatenano l'offensiva dei monopoli e dei gruppi più deboli; ma anche e soprattutto che, fino ad oggi, l'Europa non ha servito alla evidenza come strumento di conservazione delle strutture monopolistiche; conservazione dei privilegi dei feudi e degli imperi industriali. Nessuno dei problemi di fondo delle varie economie nazionali ha trovato un benche' minimo sollevamento.

Ecco perché, ora, i nodi vengono al pettine in tutta l'Europa. La crisi è venuta, per tutti. Ma noi italiani, in un primissimo filare, e non solo perché i nostri minatori in Belgio, in Olanda, in Germania, sono i primi ad essere in difficoltà, ma perché il presidente della C.E.C.A., Scelba, ha colosso vergognoso ed è una dimostrazione di quale sia l'europerismo di cui sono nate le varie organizzazioni comunitarie. Ma c'è di più. E' il fatto che, in questa Italia, l'Italia è prima a pagare, assieme agli altri minatori paesi. Doveva essere costruito un nuovo impianto siderurgico a Novara, altri nel Mezzogiorno in luogo dei molti smantellati; non se n'è fatto nulla. La diminuzione produttiva nella materia pri-



CHARLEROI — I minatori italiani partecipanti al grande corteo sfilano recando striscioni con scritte in italiano, fra due ali di folle. Sul primo striscione è scritta «Contro la politica carbonifera del governo»; sul secondo: «Per la diminuzione delle tasse professionali».

Giornata di lotta

(Dal nostro inviato speciale)
BRUXELLES, 23. — Almeno 60 mila lavoratori sono riuniti oggi in tre grandi manifestazioni nei tre bacini minerari dell'Hannout e di Charleroi. La lotta è in corso contro la chiusura delle miniere a Charleroi, dove ci sono stati nel pomeriggio, la manifestazione e l'abbassamento di ogni astensione. Una lotta enorme si riversa nella grande piazza del municipio di tutta la città e dai paesi attorno. Per oltre due ore sono giunti treni carichi di minatori che, in un corteo, si arrivarono in corteo, con le bandiere rosse delle organizzazioni sindacali. Decine di decine di striscioni e cartelli, soprattutto in italiano, un degnamento a U. Le Sueur. Striscioni e bandiere recavano: «L'occupazione del governo ha creato 350 mila disoccupati»; «Vogliamo il risanamento delle miniere»; «Tra la lotta si vedrà parlare in tutte le lingue: spagna, greca, polacca, francese italiana, soprattutto italiana, ed in realtà bastava guardare attorno per vedere che la grande maggioranza di minatori, soprattutto italiani, manifestanti era composta di comunisti, socialisti, repubblicani, cattolici di varia estrazione, e di donne meridionali; e che i battenti sono in fondo con loro». E questa la mobilitazione dei minatori, con un'organizzazione operativa con cui si minacciano di espulsione gli italiani che partecipano alle manifestazioni.

Verso le quattro del pomeriggio c'è un'altra manifestazione, questa volta in francese. I minatori di Charleroi, che sono al centro di una grande lotta, si sono riuniti a Dourain a tutti i minatori di varie parti, da Marsello, da Monceau, da Gilly, da decine e decine di

miniere, ognuna delle quali ha pagato il suo tributo di sangue al carbone. Marciano spalla a spalla, in un silenzio impressionante, con i colori della propria forza. Si vedono poi gli operai delle fabbriche metallurgiche, anch'essi in sciopero; i lavoratori della centrale elettrica nei dintorni di Charleroi, i giovani socialisti con la camicia azzurra e la cravatta rossa, gli studenti delle scuole industriali, i ferrovieri, ed ancora un'impetuosa folla di identificarsi del taglio equo dell'orario, e la denuncia, molto espressa, di un fatto che per i nostri rapporti mutarono. Infatti, egli ha proseguito, noi fummo uniti allora nella lotta contro il pericolo mortale della guerra, e in un momento, sull'attuale situazione, nel mondo non viene fatto di

BRINDANDO CON KRUSCIOV ALL'AMBASCIATA INGLESE DI MOSCA

MACMILLAN: "I vostri progressi non hanno paragone nella storia,"

Il premier britannico ricorda con commozione la fraternità d'armi antinazista - «Abbiamo anche oggi un interesse comune: la pace» - Krusciov auspica un positivo risultato dei colloqui - La visita di Macmillan all'Ateneo di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23. — Al centro della giornata di oggi del soggiorno di Macmillan a Mosca, oltre i colloqui della mattina, vi è stato nella serata un pranzo offerto dal Comitato britannico per la Russia. Insieme a Macmillan, che ha portato con sé il suo segretario, Mikolaj, Kossighin, Mikolaj, Gromiko, Michailov, Maxarov, presidente del Comitato tecnico e scientifico, e da parte inglese, oltre al signor Leveson, segretario di gabinetto, Brooke Murray e altri funzionari. Nel corso dei brindisi hanno parlato Macmillan e Krusciov.

Macmillan, dopo aver ricordato che egli è un veterano del movimento per il disarmo, ha ricordato la visita di Churchill a Mosca durante l'attacco dei nazisti che annunciava la guerra. Macmillan ha poi ricordato il ruolo importante svolto da Krusciov a Stalingrado e ha detto che «la lotta per la pace è stata sempre una lotta per la pace». Macmillan ha poi ricordato il ruolo importante svolto da Krusciov a Stalingrado e ha detto che «la lotta per la pace è stata sempre una lotta per la pace».

Macmillan ha poi ricordato il ruolo importante svolto da Krusciov a Stalingrado e ha detto che «la lotta per la pace è stata sempre una lotta per la pace».

Macmillan ha poi ricordato il ruolo importante svolto da Krusciov a Stalingrado e ha detto che «la lotta per la pace è stata sempre una lotta per la pace».

Macmillan ha poi ricordato il ruolo importante svolto da Krusciov a Stalingrado e ha detto che «la lotta per la pace è stata sempre una lotta per la pace».



MOSCA — Durante il ricevimento di ieri all'Ambasciata inglese Krusciov accomoda un brindisi sul tavolo di Macmillan.

Segni presenterà oggi al Parlamento il governo dc appoggiato dalle destre

Il dibattito comincerà alla Camera nel pomeriggio - Il Consiglio dei ministri ha approvato le dichiarazioni programmatiche - Previste nuove tasse per concedere gli aumenti agli statali e abolizione dell'art. 17

La Camera riaprirà questa settimana le Regioni, ha deciso la giunta di governo. Montecitorio alle 11, 10, a Palazzo Madama alle 11, 10, a Palazzo di Montecitorio, ha approvato le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio Segni. Il dibattito al Parlamento comincerà oggi alle 11, 10, a Palazzo Madama alle 11, 10, a Palazzo di Montecitorio, ha approvato le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio Segni.

Il Consiglio dei ministri, riunito alle 11, 10, di ieri mattina, ha approvato la relazione di Segni sulla politica estera, che sarà presentata al Parlamento domani.

Il prestito nazionale, che sarà emesso in 100 miliardi, sarà lanciato, ma con un servizio per gli investimenti immediati, per risolvere il problema della liquidità.

La Direzione della Dc è stata convocata per il prossimo mese. La stessa Direzione ha approvato la decisione di Spadolini di lasciare la carica di ministro.

Il presidente del Consiglio Segni ha parlato di un'operazione di governo che sarà presentata al Parlamento domani.

Licenziati in Olanda

700 minatori italiani sono stati licenziati in Olanda, secondo i dati della C.E.C.A.

La Camera ha approvato le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio Segni.

Insegnamenti della seconda "operazione Sturzo.."

La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata. Ma non è stata una operazione di grande portata. La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata.

La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata. Ma non è stata una operazione di grande portata. La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata.

La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata. Ma non è stata una operazione di grande portata. La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata.

La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata. Ma non è stata una operazione di grande portata. La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata.

La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata. Ma non è stata una operazione di grande portata. La seconda operazione Sturzo, quella lanciata dal presidente della Cei, è stata senz'altro un'operazione di grande portata.